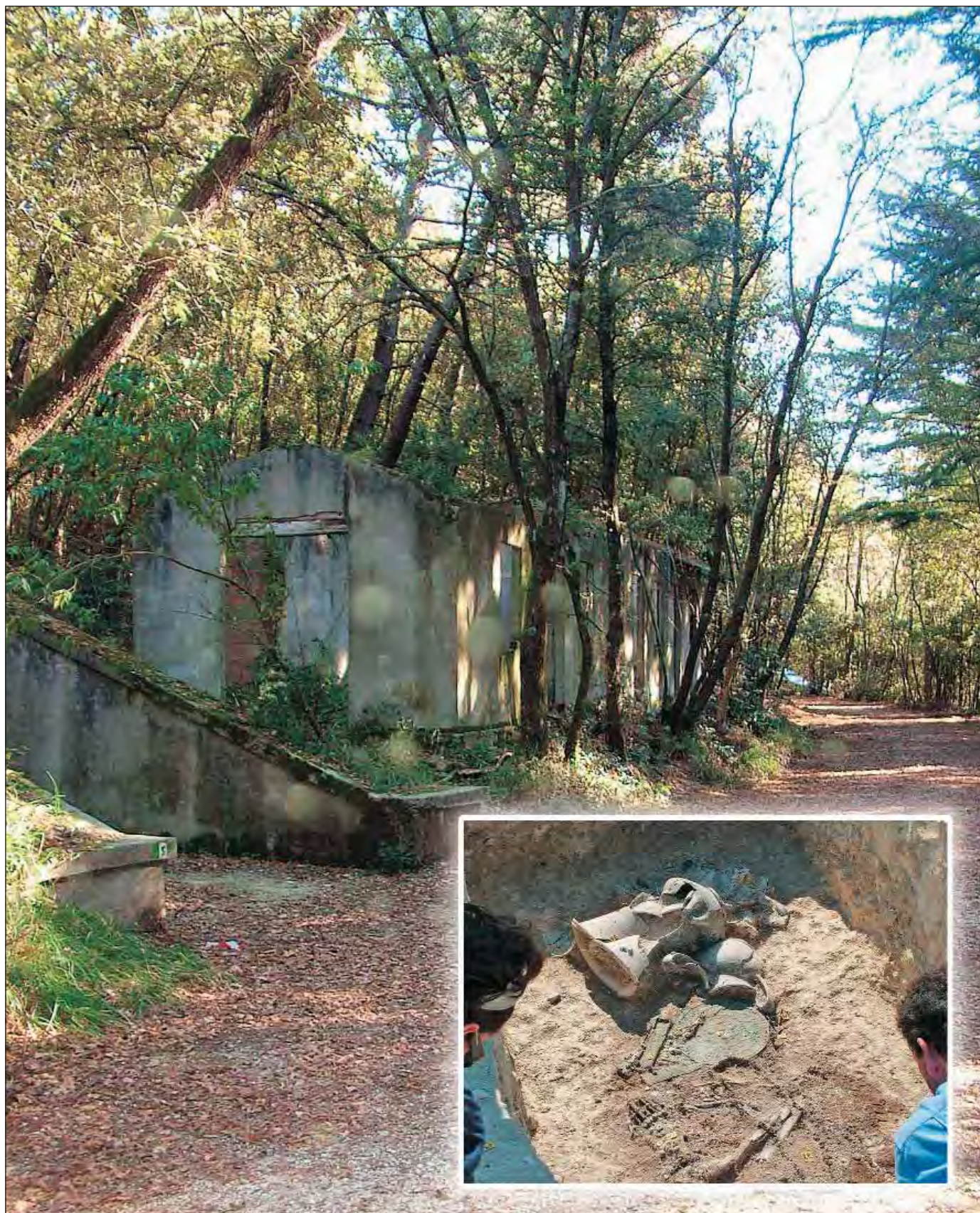




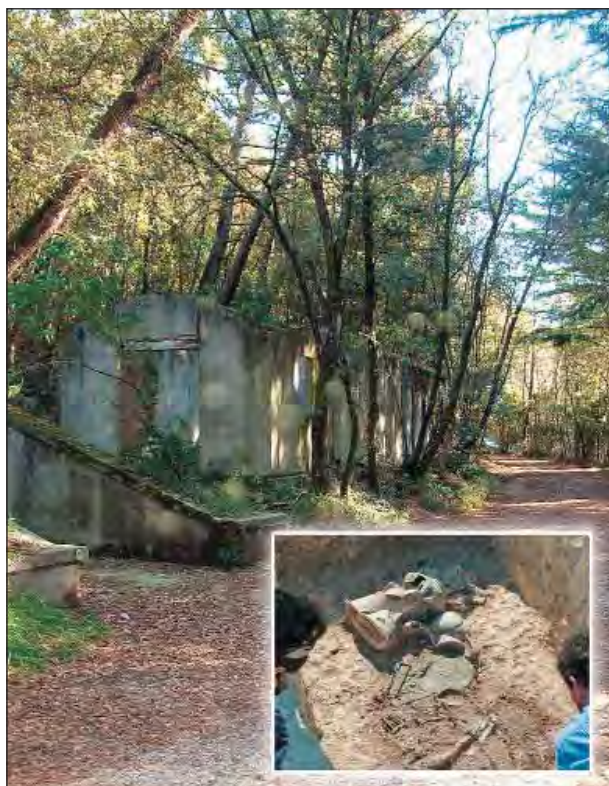
# nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno XII • n° 5-2006 • [www.parcoconero.it](http://www.parcoconero.it) • [www.parcodelconero.eu](http://www.parcodelconero.eu) • [parco.conero@regione.marche.it](mailto:parco.conero@regione.marche.it)



5-2006



*In copertina:* l'edificio, oggi della Marina, dove realizzare il Museo e, in piccolo, un recente ritrovamento archeologico.



**nel parco c'è**  
ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

*Bimestrale di informazione*

Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)  
Tel. 071.9331161

**Comitato di Redazione:**

Claudio Maderloni, Bruno Bravetti,  
Cristina Gioacchini, Giuseppe Misiti,  
Antonio Mazzantini, Fabio Borgognoni,  
Giordano Vecchietti,  
Diego Mancinelli, Donatella Ripanti,  
Francesco Guazzaroni, Giorgio Canuti

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona

**Direttore Responsabile:**

Bruno Bravetti

**Editore:**

Consorzio del Parco del Conero

**Stampa:**

Aniballi Grafiche srl - Ancona

Chiuso in tipografia il 28/11/2006

## SOMMARIO

- 3** EDITORIALE  
**Un dono per il prossimo consiglio direttivo**  
*Cristina Gioacchini*
- 
- 4** UN MUSEO DENTRO IL CONERO  
**Un tetto per i Piceni di Numana e Sirolo**  
*Marco Zannini*
- 
- 5** DA CONSORZIO AD ENTE  
**Il nostro Parco fiore all'occhiello del "Belpaese"**  
*Gian Mario Spacca*  
*Marco Amagliani*
- 
- 6** UN PASSO IMPORTANTE  
**Adottata la variante generale al Piano del Parco**
- 
- 7** UNA GIORNATA TECNICA  
**La comunicazione efficace nei Parchi periurbani**  
*Mariano Guzzini*
- 
- 10** TERRA OSPITALE FIN DALLA PREISTORIA  
**I Greci, la regina picena, la sosta di Traiano**  
*Aldo Spadari*
- 
- 11** PER UN SALTO DI QUALITÀ  
**Architettura mimetica per le aree protette**  
*Claudio Segattini*
- 
- 12** LE REGOLE  
**Come concedere l'uso dell'emblema del Parco**  
*Fabio Borgognoni*
- Rilevazione scientifica del passaggio migratorio dei rapaci**
- 
- 13** UN NUOVO STRUMENTO  
**Il marchio per la qualità dei prodotti del territorio**  
*Andrea Gasparini*
- 
- 14** PORTONOVO-EVENTI  
**I Cannonieri al Fortino**  
*Cristina Gioacchini*
- 
- 15** LA BAIA, TERRA DI ANTICHE GENTI  
**Un sito archeologico a Portonovo**
- Occhio ai cinghiali!**
- 
- 16** LE BUONE NOVITÀ  
**Variante al Piano del Parco**  
*Andrea Simoncini*
- Un percorso adatto ai disabili**  
*Mariano Di Iorio*

EDITORIALE INTERVISTA ALL'ON. CLAUDIO MADERLONI

# Un dono per il prossimo consiglio direttivo

■ **On. Maderloni, se dovesse lanciare un messaggio al prossimo direttivo, che punti inserirebbe tra le priorità del parco?**

Ho ricordato nell'ultimo numero del nostro giornale una serie di priorità ed è chiaro che partirei dall'esigenza, come dire, di Istituto, mettendo in primo luogo il "Piano del parco" di cui penso sia necessaria una divulgazione del Metodo, introdotto anche fuori del parco per la sua originalità, concretezza e partecipazione.

■ **Andando al di là delle questioni Istituzionali?**

Andando al di là delle questioni istituzionali certamente suggerirei di non abbandonare il progetto che stiamo portando avanti da tempo e cioè quello di realizzare un museo archeologico nei locali e soprattutto nei tunnel della marina militare che sono dismessi ed ormai inutilizzati. In particolare mi riferisco al tunnel che parte dal sentiero n.1 appena lasciata la strada asfaltata in direzione di Pian di Raggetti. Qui si incontra una recinzione a doppia rete metallica con tanto di guardiole e subito dietro una palazzina a due piani in stato di abbandono. Proprio lì, nel cuore del Monte, parte la galleria di 5 metri di raggio per una lunghezza di 800 metri che attraversa il Conero da parte a parte, uscendo nel Belvedere, dove si può ammirare il panorama dalla baia di Portonovo fino ad Ancona.

■ **Sta parlando del progetto che ha chiamato "Un museo dentro il Conero"?**

Sì, stiamo indicando questo progetto per risolvere un problema anche di coscienza. Vede, è impensabile tenere

negli scantinati enormi quantità di reperti per mancanza di spazio espositivo e, contemporaneamente, avere locali statali non utilizzati. Questo è un patrimonio a cui tutti dovrebbero poter accedere e vanno create le condizioni affinché ciò accada. I tunnel dentro il monte, che una volta avevano una funzione ed oggi vengono considerati dismessi, cioè non più idonei allo scopo



per cui sono stati costruiti (una sorta di reperti dell'era moderna), se potessero ospitare una ricchezza straordinaria della storia di questa terra sarebbe una grandiosa risposta alle esigenze di conoscenza ed un arricchimento culturale, con al seguito una lunga serie di fattori positivi per la collettività:

- 1) si recupererebbero strutture a costo zero;
- 2) non si andrebbe ad aumentare il cemento sul parco;
- 3) si creerebbe lavoro specializzato per la cura dei reperti;
- 4) farebbe da supporto al museo di Numana;
- 5) qualificherebbe la proposta turistica di tutta l'area del parco;
- 6) una novità assoluta un museo dentro un monte!;
- 7) finalmente sazierebbe la curiosità dei cittadini della zona di conoscere la real-

tà dietro le tante leggende nate attorno alla struttura militare dentro il Conero. La straordinarietà sarebbe anche quella di entrare in un museo ed uscire nel cuore del parco. I locali che prima servivano per proteggere e mobilitare con estrema efficienza armi e uomini, oggi potrebbero musealizzare tesori archeologici.

■ **Ne avete parlato spesso nei direttivi del parco, ma sono stati fatti passi esterni ai fini della realizzazione del progetto?**

Una serie di corrispondenze tra il Parco, la Marina Militare e la Sovrintendenza mostrano nero su bianco la condivisione nel voler raggiungere questo obiettivo che, se ciò accadrà, con l'aiuto degli stessi abitanti dell'area protetta, potrà diventare un simbolo dello sviluppo sostenibile, recuperando e non costruendo; un'economia che cresce senza consu-

mare le risorse naturali e non rinnovabili, come lo è un metro quadrato di territorio del Conero. Penso sia necessario muoversi tutti insieme, Parco, Marina Militare, Comuni, Provincia, Regione, Sovrintendenza e Governo con quella che viene definita una conferenza di servizi. Il Parco dovrebbe impegnarsi molto, ma alla fine questo diventerebbe un investimento economico che alla lunga aiuterebbe le sue magre casse.

■ **Sarà necessario anche l'intervento dello Stato?**

Sì, forse con questa finanziaria si potrebbe risolvere la questione delle strutture militari non utilizzate e quindi anche dei tunnel nel parco. Da parte mia darò il sostegno necessario affinché ciò accada. □

*Cristina Gioacchini*

## UN MUSEO DENTRO IL CONERO

# Un tetto per i Piceni di Numana e Sirolo

**N**el contesto territoriale dell'Italia centrale, l'area del promontorio del Conero costituisce per le sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali e per la sua felice posizione geografica, una zona particolarmente adatta ad ospitare la comunità umana. Dal Paleolitico sino ai nostri giorni, senza significative interruzioni, si ritrovano segni di questa comunità umana che ha conosciuto anche periodi di straordinaria fortuna e prosperità, come in età preistorica e soprattutto in età picena (IX-111 sec. a.C.). Al giacimento del Paleolitico inferiore e medio, individuato presso la cima del Monte Conero, seguono gli insediamenti di età neolitica messi in luce a Portonovo, a Montecolombo e quello recentemente individuato a S. Lorenzo di

Sirolo. La successiva età neolitica è segnalata dalle tombe a grotticella ritrovate nel territorio di Camerano. Nella successiva età del Bronzo il Conero continua ad essere frequentato da diverse comunità che sembrano evitare comunque posizioni a diretto contatto con il mare come evidenziato dagli stanziamenti di Ancarani di Sirolo del Bronzo antico e medio e di Massignano di Ancona, del Bronzo medio e filiale unitamente agli stanziamenti appena individuali da rinvenimenti di superficie a S. Lorenzo e sul colle di Monte

Albano di Numana. Nel corso dell'età del ferro, nell'ambito della civiltà picena, il comprensorio del Conero vede esaltata la sua importante posizione nei collegamenti tra il Mediterraneo e il Nord Europa. In questo periodo, si configura come il principale emporio del me-



Conero: il tunnel, oggi della Marina Militare, dove realizzare il Museo.

dio Adriatico in una rete di traffici sistematici tra l'Attica e il Delta Padano. In età arcaica e classica, tra VI e V sec Numana rappresentò uno dei principali centri dell'antico Piceno, quando il suo approdo naturale, ricavato ai piedi di uno sperone delle estreme propaggini sud-orientali del Conero, coinvolgeva tutto l'Adriatico nell'ambito dei rapporti tra Mediterraneo Orientale, Penisola Balcanica e Nord Europa. L'importanza di Numana in questa fase storica è nota sulla base di una ricca documentazione archeologi-

ca raccolta a partire dall'800 e costituita dalle associazioni funerarie di oltre 2000 corredi databili dal I al III sec. d.C.. Molti materiali interessanti risalgono ad anni recenti a seguito della massiccia espansione edilizia. Oltre alla scoperta di un nuovo sepolcreto piceno

lizzazione. Servono quindi urgentemente ambienti idonei e capienti che possano ospitare i tesori dei nostri avi che la terra non può più conservare. Questo è l'appello scaturito dai rappresentanti della Soprintendenza Beni Archeologici delle Marche nell'incontro avvenuto il 18 ottobre 2006 presso il Centro Visite del Parco del Conero. Un appello più volte ripetuto anche e soprattutto dal professor Maurizio Landolfi, coordinatore della tavola rotonda del 18, direttore archeologo coordinatore della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche e direttore dell'Antiquarium statale di Numana. Una risposta intelligente a questo problema e che sotto molteplici ed indiscutibili aspetti ridarrebbe lustro ad una delle più grandi opere dell'uomo nel territorio

del Conero, sarebbe l'utilizzo dei locali e del tunnel della Marina Militare dismessi, presenti in vetta al Monte e la loro trasformazione a museo, custode del tesoro della nostra storia.

*NOTA: le notizie storiche riportate nell'articolo sono state attinte dal testo del Professor Maurizio Landolfi che ha accompagnato la tavola rotonda del 18 ottobre, dal titolo Un tetto per i Piceni antichi e moderni di Numana e Sirolo.* □

Marco Zannini

## DA CONSORZIO AD ENTE

# Il nostro Parco fiore all'occhiello del "Belpaese"



**U**n pezzetto di Italia in un piccolo tratto di costa: questo è il Parco del Conero nell'immaginario collettivo, entrato ormai a far parte dei luoghi più suggestivi del Belpaese, dove lo sguardo si perde tra boschi e mare, alture, abbazie e rocce, corbezzolo, ginestra e pini nella magia della macchia mediterranea...

Un paesaggio che per storia e natura rappresenta uno scrigno prezioso non solo per una regione ma per l'Italia intera, orgoglio per tutti i marchigiani che si riconoscono in simboli come le Due Sorelle o la chiesetta di Santa Maria di Portonovo.

Il Piano del Parco rileva che il patrimonio naturalistico del Conero in termini faunistici, floristici e vegetazionali è molto significativo, soprattutto se considerato in rapporto alla ridotta superficie del parco stesso: territorio dove vivono più di 1.100 varietà di piante, tra autoctone e introdotte, specie di animali protette come i rapaci, avifauna migratrice e aree lacustri costiere rarissime. Tanto che antichi studiosi dell'800 hanno definito l'area nodo biogeografico di eccezionale importanza in cui si incontrano piante e animali che si distribuiscono a nord e a sud del bacino Adriatico. Per tutta una serie di motivi, quindi, occorre riservare un'attenzione davvero particolare a questa ricchezza che la comunità marchigiana custodisce.

Oggi il parco è divenuto Ente, un passo avanti che assegna un importante ruolo alla Regione entrata direttamente nel Consiglio; è stato poi ridotto ad otto il numero dei componenti e introdotti un rappresentante delle associazioni agricole e uno delle associazioni ambientaliste. In attesa delle nuove nomine, si possono avanzare solo alcune considerazioni di carattere generale: se amministrare significa fare il bene della comunità, è dovere di ogni amministratore che si occupa del Conero tutelare e proteggere la sua immensa bellezza e permetterne la valorizzazione favorendo uno sviluppo armonico ed eco-compatibile.

La maggiore partecipazione della Regione, il coinvolgimento dei cittadini, del volontariato, delle scuole, dell'Università, l'ampia partecipazione delle amministrazioni locali e delle associazioni, sono un insieme di forze che non potranno che facilitare la tutela e l'educazione all'ambiente, la prosecuzione di tanti progetti in atto e la realizzazione di nuovi. Alcuni di essi sono ambiziosi ma possibili, come il recupero dell'area delle cave del Poggio, delle strutture dismesse per dare spazio ai reperti archeologici, la realizzazione di aree umide, l'accesso ai finanziamenti europei e, magari, la realizzazione di un traguardo come quello di dotare il Parco di un'area marina protetta. Sempre salvaguardando il territorio, in modo partecipato, per conservare un habitat naturale unico da lasciare come patrimonio alle generazioni future. □

Gian Mario Spacca  
Presidente Regione Marche



**P**arafrasando lo slogan delle Marche si potrebbe dire: *Il Conero, la regione in un Parco*. Qui gli elementi vitali, acqua, aria, terra si fondono in una gemma che dall'azzurro del mare trascolora nel verde smeraldo della macchia, fino al bianco luminoso della pietra che racconta la storia del nostro pianeta negli ultimi 120

milioni di anni con stratificazioni uniche al mondo. In questi 6.000 ettari troviamo racchiusi i tratti più distintivi delle bellezze marchigiane: la più affascinante costa dell'Adriatico, le colline dai dolci declivi, i borghi e le antiche architetture che irrompono dagli scorci con la loro storia millenaria. Direi anche che il dualismo dei suoi versanti è tutto marchigiano: picchi verticali a dominare il mare e docili radure erbose.

Non c'è che dire, il più vecchio Parco regionale porta bene i suoi quasi vent'anni, anzi ora è sicuramente più... snello e rinnovato nell'immagine. La riforma regionale della legge istitutiva del 1987 ha riportato in evidenza la cifra del significato di Ente, cioè esserci come soggetto che opera davvero, come patrimonio appartenente alla comunità e soprattutto essenza, ovvero materia più forma per contare. La riforma regionale ha potuto coniugare, infatti, un insieme di forze che diventano risorsa di sviluppo sostenibile, di tutela rafforzata, di appropriatezza delle azioni, attraverso la riduzione del numero dei componenti che consentirà scelte più agevoli e vantaggiose, senza penalizzare la rappresentatività di tutte le componenti.

Siamo soddisfatti quindi di questo buon esempio di amministrazione che ha adeguato la vita amministrativa del Parco al panorama legislativo nazionale, ottimizzando un processo di riassetto del sistema regionale delle aree protette e consentendo di proseguire nello sviluppo della tutela ambientale.

Un cammino virtuoso, dunque, per arrivare anche all'obiettivo importante dell'istituzione del parco marino protetto. Sappiamo tutti che è uno stradello in salita, ma qualcosa si sta muovendo e il traino della Regione, finalmente in seno al Consiglio direttivo e interlocutore primario a livello nazionale, potrà essere sostanziale per ribadire, in primo luogo, la necessità, anzi la naturalità, di un'integrazione dell'area marina con quella terrestre. Il mio impegno in tal senso, come lo è stato fin dall'inizio del mio mandato di Assessore per la migliore gestione del Parco, sarà determinato e forte del contributo di tutti coloro che hanno a cuore il miglioramento della qualità di vita. La Regione Marche vuole che i numeri naturali del Parco del Conero - 20 specie di mammiferi, 8 di anfibi e 13 di rettili, 1000 specie e sottospecie di piante, che ne fanno già l'emergenza biologica e geologica più importante del medio Adriatico - crescano e diventino sempre più il valore aggiunto del vivere bene. □

Marco Amagliani  
Assessore regionale all'Ambiente

UN PASSO IMPORTANTE



# Adottata la variante generale al Piano del Parco

*Il momento solenne della votazione per l'adozione della variante generale al Piano del Parco.*

**N**el consiglio direttivo del 29.9.06, è stata adottata la variante al vigente Piano del parco del Conero, la cui documentazione è depositata presso la sede del Consorzio del Parco e presso le sedi comunali di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo e in Provincia per la durata di 60 giorni consecutivi, compresi i festivi, dalla data di avviso sul BUR regionale. Si comunica inoltre che verranno esaminate le osservazioni che perverranno entro il novantesimo giorno dalla data del deposito. In consiglio è stato anche deliberato di autorizzare i tecnici incaricati della stesura della variante predetta ad apportare tutte le variazioni derivanti dalla approvazione degli emendamenti e consequenziali a detta approvazione sulla parte normativa e cartografica; di dare atto che dal momento della adozione della suddetta variante entrano in vigore le norme di salvaguardia previste dalla L.R. 15/94 e successive modificazioni ed integrazioni. □

## CONSORZIO DEL PARCO DEL CONERO

60020 SIROLO

IL DIRETTORE F.F.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della Legge Regionale 28 Aprile 1994 n. 15 così come modificato dalla Legge Regionale 14 Luglio 2004 n. 14,

RENDE NOTO

che con provvedimento n. 29 del 29.09.2006, avente all'oggetto "Variante Generale Piano del Parco", il Consiglio Direttivo del Consorzio del Parco del Conero ha deliberato di adottare la variante generale al vigente Piano del Parco.

AVVERTE

che la documentazione rimarrà depositata presso la Sede del Consorzio del Parco del Conero, a Sirolo in via Peschiera n. 30, e presso la sede dei Comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo e della Provincia di Ancona, a libera visione del pubblico per la durata di sessanta (60) giorni consecutivi compresi i festivi, a partire dal 19 Ottobre 2006.

Il pubblico potrà liberamente accedere negli uffici del Consorzio del Parco del Conero (Sirolo, Via Peschiera n. 30) tutti i giorni feriali dalle ore 10.00 alle ore 12.00 per la consultazione della relativa documentazione. Secondo il dispositivo di legge, nei sessanta (60) giorni di deposito Enti e privati potranno presentare al Consorzio del Parco del Conero osservazioni scritte concernenti esclusivamente il contenuto della documentazione depositata. Per decisione dell'Amministrazione consortile, verranno esaminate anche le osservazioni che perverranno entro il 17 Gennaio 2007. Le osservazioni dovranno essere recapitate alla sede del Consorzio del Parco del Conero (Via Peschiera n. 30, 60020 Sirolo - AN) in duplice esemplare in carta libera.

Sirolo, 19 Ottobre 2006

Orsini Dott. Nicola



## UNA GIORNATA TECNICA

# La comunicazione efficace nei Parchi periurbani

**M**olto ben frequentato dalle autorità locali e dai parchi invitati si è svolto sulla riviera del Conero un incontro internazionale promosso da Fedenatur, ma anche da Federparchi, che si è occupato di come le aree protette riescono a comunicare se stesse e soprattutto la loro complessiva cultura. Fedenatur è l'organizzazione europea che associa i parchi vicini alle metropoli, o a città importanti che unite tra loro danno vita all'effetto metropoli diffusa; si tratta quindi di parchi che forniscono a territori fortemente antropizzati un essenziale contributo di natura e di biodiversità contenendo l'espansione selvaggia delle periferie e del cemento cittadino.

Questi parchi, detti anche periurbani, comunicano politiche di tutela attiva e di sviluppo sostenibile con il loro stesso esistere. I sentieri segnalati, i centri visita, la cartellonistica, sono già un piccolo sistema di informazione preciso e, se ben fatto, assai efficace. Tuttavia è indispensabile fare molto di più. Un'area protetta che dialoga e si misura con gli spazi e le dinamiche metropolitani contiene in se stessa una nuova cultura del programmare e del vivere che deve essere comunicata ai residenti, ai fruitori, e ad ampi settori di pubblica opinione allo scopo di trasformare i consumatori di verde in cittadini attivi, e le vecchie culture dello sviluppo più o meno sostenibile in progetti sempre meno generici, per espli-



citare la nuova cultura delle aree protette prima che essa venga rimossa, o rottamata, o degradata. Occorre infatti fornire contenuti permanenti alle nuove agorà naturalistiche affinché queste nuove piazze (e quindi la nuova piazza complessivamente intesa) producano abbondanti ed efficaci politiche pubbliche, e affinché sia possibile ribattere ai luoghi comuni falsi e bugiardi e superare le molte diffidenze sconfiggendo la rete delle banalità oggi fortemente invasiva. Per questo insieme di ragioni Fedenatur ha deciso di dedicare una delle sue giornate tecniche di confronto di esperienze e di approfondimento internazionale al tema della comunicazione efficace. L'incontro si è svolto nel parco naturale del Conero, a Sirolo (Ancona) ed ha visto un confronto reale di esperienze. Si

è analizzata con una analisi SWOT e la testimonianza di due addetti ai lavori la rete informativa della Federazione dei parchi italiani cercando di capire come sia possibile unire le differenti esperienze e le differenti identità senza omologare e senza asfissiare.

Il Grand Parc Miribel-Jonage di Lione (Didier Martinet e Anne Moignard) ha illustrato il risultato di un totale rinnovamento della sua comunicazione, presentando strategie (un piano di gestione a dieci anni, la politica di concertazione, gli stati generali) ed effetti molto concreti a partire dalla sicurezza, passando per una rete di strumenti cartacei ed elettronici, con ben due giornali interni diretti al personale. Il parco Nord Milano (Tomaso Colombo e Riccardo Gini) ha fatto altrettanto, con molti

esempi di intrecci tra mezzi di comunicazione differenti e comunicazione relazionale diretti a raggiungere il cuore delle persone e il cuore dei problemi nel cuore della metropoli. Perché il parco nord Milano non vuole essere il parco di Cinisello ma quello della metropoli milanese tutta intera.

La rete dei parchi della Deputazione provinciale di Barcellona (12 parchi, centomila ettari protetti, un bilancio di oltre 34 milioni di euro il 3,34% dei quali dedicato alla comunicazione) tramite la molto convincente persona di Assunta Gorritz, ha esposto il punto di arrivo attuale di una politica che intreccia un uso sapiente del sito web ([www.diba.cat/parcsn](http://www.diba.cat/parcsn)) con dodici centri di documenta-

Mariano Guzzini  
segue a pagg. 8-9



## UNA GIORNATA TECNICA

zione, 35 aule verdi, una biblioteca cartacea ed elettronica scaricabile online, e azioni straordinarie come quella di inserire nel quotidiano più diffuso (el periodico) un libro stampato in 70.000 esemplari.

Paolo Giuntarelli, direttore di RomaNatura ha svolto una importante lezione sulla comunicazione nei parchi che merita di essere pubblicata a parte, e ha fornito informazioni complete sulle novità introdotte nella comunicazione del sistema di parchi dipendenti dal suo servizio.

Ippolito Ostellino, ha illustrato l'esperienza del progetto di comunicazione sulla fotografia e il fiume immagina il Po. Gli spazi verdi della Senna Saint-Denis (Claudia Lerin-Falliero e Veronique Delmas hanno esposto i risultati di una strategia che è riuscita a modificare

l'immagine di una zona degradata in un punto di interesse paesistico e ludico. Il

parco di Portofino (Alberto Girani e Franca Balletti) ha presentato un sito web di nuova generazione, che si propone di istituire un forte rapporto con i residenti e con i fruitori. Il parco di Collserola di Barcellona (Isabella Raventos) ha usato la nuova campagna per regolare l'uso della bicicletta nel territorio del parco come esempio di forte coinvolgimento dei residenti e dei fruitori e quindi di comunicazione bidirezionale che sta coinvolgendo soggetti politici e associativi di vario genere creando un nuovo interesse ed un consenso maggiore.



Il parco Agricolo Sud Milano (Bruna Brembilla) ha sostenuto che il principale stru-

mento di comunicazione è il territorio illustrando il progetto punto parco, che intende aprire 61 punti di informazione e di comunicazione nei 61 comuni di quel parco.

Lo spazio naturale Lille Metropole (Pierre Denhin) ha illustrato i principali strumenti di comunicazione del parco della Dheule, dall'esperienza dello spazio Mosaico a quella della land art, dai mezzi cartacei alla

campagna per il ritorno delle farfalle. Questo elenco arido ovviamente non può rendere l'idea della ricchezza degli esempi e delle buone pratiche che in Europa vengono messe in campo. Le giornate tecniche di Fedenatur hanno infatti il grande merito di rendere possibile il confronto attento e dettagliato



delle esperienze sulla base di una griglia di richieste predisposta da chi coordina le singole giornate. In questo caso chi scrive aveva redatto un documento preparatorio, sulla base del quale si è orientata la giornata di confronto di esperienze, individuando altresì alcuni punti unificanti che hanno trovato collocazione nel documento finale approvato all'unanimità. Su proposta di Marià Marti, segretario generale di Fedenatur, chi scrive è stato sul campo nominato animatore responsabile per l'associazione sui temi della comunicazione efficace dei parchi, in modo che le indicazioni votate nel documento conclusivo siano in qualche modo gestite e diventino possibilmente nuovi importanti fatti concreti.

I punti essenziali del documento conclusivo, che riporto integralmente, sono i seguenti: I parchi metropolitani e periurbani di Barcellona, Parigi, Lille, Lyon, Roma, Milano, Torino, Portofino,

Foto ricordo dei convegnisti.







## UNA GIORNATA TECNICA



Sabadel e Ancona, riuniti a Sirolo (Ancona) per la giornata tecnica di Fedenatur dedicata alla comunicazione efficace nei parchi periurbani, considerando essenziale migliorare la loro comunicazione attraverso una decisa svolta affinché sempre più e sempre meglio i cittadini si identifichino nei progetti dei parchi che sono elementi strategici delle città e della qualità della vita e li sostengano consapevolmente individuando la comunicazione efficace in una costante pratica informativa e comunicativa in molte direzioni (dal basso; orizzontale; in rete, ecc.) capace di ottenere stabilmente l'effetto di rappresentare l'area protetta nelle sue precise caratteristiche di soggetto attivo di tutela della natura e di valorizzazione del territorio

ai residenti, ai visitatori ed all'opinione pubblica complessivamente intesa. Tale comunicazione efficace trasforma residenti e visitatori in soggetti attivi di una nuova partecipazione, e i singoli parchi in una rete di nuove piazze verdi portatrici di un progetto di difesa della biodiversità e di nuovo sviluppo sostenibile. In Europa non esiste ancora una rete ecologica esplicitamente costituita anche dalle aree protette, parchi e riserve naturali. Il raggiun-

gimento di tale obiettivo potrà essere la nuova tappa della politica per l'ambiente. Per raggiungere l'obiettivo di quel ruolo esplicito dei parchi nella nuova rete ecologica europea, di quel nuovo sviluppo sostenibile, e di quella comunicazione efficace, i partecipanti alla giornata tecnica chiedono che gli stati nazionali e l'unione



europea destinino apposite linee di finanziamento a progetti di comunicazione efficace, che si propongano di mettere in rete le aree protette europee, approfondendo la conoscenza della loro attività e più in generale della cultura delle aree protette, fatta di esperienze di buone pratiche, ma anche di progetti di ampio respiro e di valenza europea e mediterranea. Affinché tali obiettivi possano essere meglio perseguiti dall'associazione Fedenatur (assieme

ad altre associazioni che vorranno aderire all'iniziativa, a partire da Federparchi e da Europarc) si è chiesto al coordinatore della giornata tecnica di Sirolo, Mariano Guzzini, di svolgere il ruolo di animatore responsabile per mantenere costante l'attenzione ed il dibattito, e per proporre specifiche soluzioni progettuali agli organi dirigenti dell'associazione. Dopo la giornata tecnica di Sirolo si avvierà quindi un lavoro maggiormente coordinato. In prospettiva gli italiani hanno un incontro – che si dovrebbe svolgere nella prima metà del 2007 – che Federparchi dedicherà proprio alla realtà dei parchi metropolitani e vicini alle grandi città (periurbani). In vista di quell'appuntamento si è svolta a Milano una riunione pre-

paratoria, coordinata da Ignazio Ravasi, che si è data una serie di obiettivi di lavoro. È auspicabile che in quella giornata, che non dovrà essere necessariamente solo nazionale ma potrebbe coinvolgere anche i parchi di Fedenatur, si potrebbe già verificare lo stato di attuazione del lavoro per porre la



questione della comunicazione efficace delle aree protette al centro dell'attenzione di Federparchi e dei singoli parchi italiani, con una ricognizione delle possibilità anche economiche di coordinamento, e di quanto ha investito in comunicazione e intende investire in avvenire il ministero dell'ambiente, il sistema delle Regioni e degli enti locali e la stessa Unione europea. Si tratta, naturalmente, di guardare al futuro restando con i piedi per terra. Senza immaginare svolte epocali improbabili. Ma è anche vero (e nel corso della giornata tecnica di Sirolo qualcuno lo ha ricordato) che stiamo comunicando poco, e sempre all'interno del... Parkistan, mentre dobbiamo misurarci con il grande circo mediatico e batterci per proporre la nostra cultura. Sicché non possiamo limitarci a guardare il dito che indica la luna. A volte essere realisti significa proprio chiedere l'impossibile, come si disse nel maggio francese, poco meno di quarant'anni fa. □

## TERRA OSPITALE FIN DALLA PREISTORIA

# I Greci, la regina picena, la sosta di Traiano

**D**al Paleolitico, senza significative interruzioni, la presenza umana sul Conero arriva sino ai nostri giorni. Nel Neolitico altre comunità hanno occupato i primi contrafforti del Cònero, in località Monte Colombo. Periodi di straordinaria fortuna e prosperità vi furono in età picena (IX-III sec a.C.) con contatti con i Greci, che si può dire, furono i primi ad approdare nel IV sec. a.C. sulla Riviera che dal Cònero prende il nome e che scoprirono dandole il nome. Cònero, infatti, deriva dal greco komaròs e dal latino cummerius, che significa corbezzolo o ciliegio marino. Questi Greci erano di stirpe dorica e si differenziavano moltissimo dagli Ateniesi. Erano gente rude, del nord, molto efficiente, laboriosa e traffichina, non a caso fondarono Sparta. Quando giunsero nei pressi del Cònero rimasero stupiti per la bellezza dei luoghi. Fondarono poco più a nord Ancona, Ankòn in greco, che significa gomito. Il Conero oltre ad essere un ottimo punto di riferimento per la navigazione nel medio Adriatico forniva loro tutto il necessario: un luogo sicuro dove riparare con le navi in mezzo a calette protette e una riserva di caccia costituita da una natura fresca e selvaggia. I Piceni, di origine sabina come i Romani, erano in stretto contatto nei commerci con Etruschi e soprattutto con questi greci da cui furono influenzati per la disciplina militare, le caste e l'atletica femminile. Colonizzarono la zona con

insediamenti e necropoli. Eccezionale il ritrovamento nel 1989 della Grande Tomba della Regina numanate di Sirolo in località I Pini. L'etimologia di Numana e Ancona, secondo recenti studi, potrebbe invece derivare da Anco Marzio e Numa Pompilio, il secondo e il quarto re romano.

I Romani comunque lasciarono tracce del loro passaggio con Traiano ad Ancona, con il bellissimo arco realizzato da Apollodoro nel 115 d.C. Ma è alle falde del Conero, e più precisamente alle Fonti di Maggio, in zona ex scuola elementare di Ancarano, che Traiano fissò un accampamento e fece rifornire d'acqua le truppe prima dell'attraversata dell'Adriatico alla conquista della Dacia, l'odierna Romania. Il risveglio religioso toccò il suo apice attorno all'anno Mille. Giunsero sul Conero i primi eremiti, che, in grotte naturali e piccole celle scavate nella roccia crearono i romitori ed i sentieri d'accesso, usati anche oggi dagli escursionisti. Ai monaci, spetta, tra l'altro fra i tanti, il record del soggiorno più lungo: oltre i 700 anni! Ad attrarli i conti Cortesi di Sirolo che, nel 1034 e nel 1038 donarono a due abati due chiese. La prima, la chiesa di Santa Maria di Portonovo, in basso, al monaco benedettino Pietro Grimaldi e la seconda, la chiesa di San Pietro sul Conero, al benedettino Guimezzone, con complesso monastico annesso e tanto di boschi, terreni e vigneti.

Alcuni frati francescani delle Marche, fra cui Angelo Clarenò e Pietro di Giovanni Olivi - scrive Umberto Eco - insorsero contro questa consuetudine, perché sostenevano che lo spirito della regola non contemplava il possesso delle cose terrene, ma furono

zaga (Mantova), i Gonzagiti (e non Gonzaghiani), i quali vivevano senza voti e tutto erano fuorché religiosi. L'anomalia si notò subito. I nuovi arrivati, alla faccia dell'amore confratello per la confinazione di certe proprietà delle selve vicine en-



messi in prigione ad Ancona e poi liberati.

Il Conero era un luogo ambito, ideale per isolarsi e pregare, lontano dalle tentazioni, soprattutto quelle della carne. Alle donne, pena scomunica, era preclusa l'entrata, come si può vedere in una targa tuttora presente nel muro in alto sulla sinistra del viale alberato che porta all'albergo. In mezzo alle due chiese del Conero i Benedettini eressero più in basso anche un romitorio, cioè la Grotta di San Benedetto, in onore del fondatore. Fu una scelta che rimpiansero amaramente. Furono relegati lì, in base ad un Breve del 1° ottobre 1515 del Card. Pietro Accolto, vescovo di Ancona che stabilì che ad occupare la vetta e San Pietro dovessero essere i monaci eremiti di Santa Maria in Gon-

trarono in contrasto con i Benedettini. Un condominio fatto di ripicche, sgarbi e piccole guerre. I Gonzagiti, sfruttando la loro posizione strategica, arrivarono perfino a far rotolare dall'alto verso il basso, in direzione di S. Benedetto dei grossi macigni, senza tanti complimenti. Nel 1521 l'eremo di S. Benedetto fu affidato ai Camaldolesi. Le lotte tra monaci però continuarono. Alla fine solo un incendio, divampato improvvisamente nel monastero poi abbattuto, occupato dai Gonzagiti, attorno alla chiesa di San Pietro pose fine alla contesa, ma farà ricadere i sospetti prima sui Benedettini e poi sui nuovi arrivati, i Camaldolesi.

Aldo Spadari  
segue a pag. 16



## PER UN SALTO DI QUALITÀ

# Architettura mimetica per le aree protette

**A**nalizzando le normative vigenti inerenti il recupero degli edifici rurali, in particolare nelle aree protette, si può notare che la parola d'ordine adottata è per lo più: facciamo in modo che tali edifici siano ristrutturati recuperando il più possibile l'immagine originaria.

I motivi fondamentali per cui si è fatta questa scelta sono due, ossia:

1) Evitare reinterpretazioni architettoniche blasfeme privilegiando lo stile delle tipologie d'origine, comunque dignitose.

2) Poiché il paesaggio rurale è connotato oltre che da una natura e da coltivazioni tipiche, anche da edifici tipici tanto vale preservare le sensazioni di piacevolezza che tale insieme ci comunica.

Nei confronti di tali criteri salvifici, ritengo che si possano fare alcune considerazioni.

Il fatto stesso di ristrutturare gli edifici menzionati porta, come risultato, un aspetto ben differente dal precedente, dovuto alla somma dei colori innovativi e dei materiali solo simili a quelli d'origine.

Ne consegue, come risultato finale, un'immagine del paesaggio del tutto nuova.

Spesso progettisti a fronte di richieste della committenza, hanno cercato di forzare quanto permesso dai regolamenti edilizi specifici,

anche contando, a volte, sulla compiacenza delle Commissioni Edilizie.

Questi due aspetti evidenziati possono già considerarsi sufficienti per vanificare i presupposti tradizionalisti di cui sopra.

Penso vada sottolineato un altro aspetto, a mio modo di vedere, estremamente importante.

Rifacendosi alle normative vincolistiche menzionate si finisce per ottenere manufatti edilizi paragonabili a finti mobili antichi dando corso a pessime operazioni culturali. In tal modo non si riesce a

conservare ed esaltare il sapore di una cultura tradizionale e neanche a stimolare la ricerca di una cultura architettonica e del paesaggio innovativa.

Ebbene, alla luce di tutto ciò ritengo sia doveroso rimettere in discussione l'esperienza finora vissuta e cercare un indirizzo che interpreti correttamente le necessità culturali, abitative ed ambientali contemporanee.

Culturali significa permettere ai progettisti di settore il cimento espressivo innovativo, proponendo linguaggi non ancora sondati, che ten-

gano anche conto di ciò che la tradizione migliore suggerisce di perpetuare.

Abitative significa tenere presenti il più possibile il benessere fisico e psichico degli utilizzatori di tali manufatti, avvalendosi dei criteri costruttivi della bioedilizia che si stanno finalmente conoscendo.

Ambientali significa proporre, in alternativa alla conservazione tout-court, tipologie che enfatizzino il connubio col terreno e la mimesi nello stesso (nascondersi invece di imporsi mediante altezze max di un piano, copertura a giardino, piantumazione im-

ponente) in tal modo si garantirebbe l'ottenimento di un minore impatto ambientale garantendo un miglioramento del rapporto tra costruito e naturale a vantaggio del secondo. Operando così si restituirà alla natura, almeno in parte ciò che l'uomo, nel suo divenire violento, gli ha storicamente sottratto.

Come cercare di trasformare tali concetti in esempi concreti?

Per prima cosa accentuando l'analisi di esempi storici e recenti che abbiano affinità con quanto prospettato.

La seconda dando corso ad incentivi a vantaggio degli utenti finali, regolamentati da strumenti urbanistici specifici.

Così agendo ritengo si possa ottenere un deciso salto di qualità. □



Arch. Claudio Segattini

## LE REGOLE

# Come concedere l'uso dell'emblema del Parco

Con l'approvazione da parte della Giunta Esecutiva del 9 Ottobre 2006 e la presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo del 23 Ottobre 2006, si è giunti alla definizione del regolamento per la concessione dell'emblema del Parco del Conero. Fin dai primi incontri iniziati ad agosto del 2005 con le aziende agricole, le associazioni albergatori, le strutture ricettive e le attività turistiche, è emersa la necessità di adottare, da parte degli interessati, l'emblema del Parco del Conero affiancandolo alle loro attività come valore aggiunto per la sostenibilità ambientale e per la tutela del territorio. Con la delibera del Consiglio Direttivo n° 46 del 14/09/1994 si è approvato il regolamento per l'applicazione del marchio agricolo del Conero. Con questo documento si è cercato di dare delle risposte alle aziende agricole, purtroppo però non si è ottenuto il risultato auspicato (anche sulla base della scarsa adesione delle aziende) per affermare e rilanciare il prodotto Parco. Ma da quel regolamento siamo giunti al presente disciplinare per l'utilizzo dell'emblema. Nel disciplinare sottoposto alla Giunta Esecutiva e al Consiglio Direttivo, sono state inserite le osservazioni pervenute dal Servizio Attività Istituzionali, dall'ufficio legale della Giunta Regionale Marche e quelle proposte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio inserite nel Disciplinare Nazionale per la Concessione dell'Emblema dell'Area Natu-

rale Protetta del settore turistico. Ora il documento verrà fatto visionare a tutte le attività aziendali, turistiche ed economiche che orbitano all'interno dell'area protetta, per ulteriori osservazioni che dovranno pervenire all'Ente Parco ad integrazione e valutazioni in merito al disciplinare. Ed ora, entriamone nel merito di alcuni punti fondamentali. L'Emblema del Parco del Conero è registrato alla Camera di Commercio ed il Consorzio del Parco del Conero, essendone il titolare, usufruisce dei diritti attribuiti dalle leggi sui marchi di impresa registrati. La concessione dell'Emblema Qualità Parco del Conero dovrà avvenire a favore delle attività coerenti con le finalità istitutive dell'area protetta e che siano in possesso di requisiti di qualità rivolti alla sostenibilità ambientale in relazione sia all'ecosistema globale, sia alle specificità del territorio in questione. Per la sua assegnazione, tutti coloro che ne faranno richiesta dovranno dimostrare di possedere tre parametri fondamentali: il rispetto dei requisiti obbligatori e facoltativi; l'impegno al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali; vendita e offerta dei prodotti agricoli del Parco. La documentazione sarà esaminata dal Comitato di Marchio che valuterà, previa verifica iniziale, la correttezza della domanda di adesione per poi essere approvata dal



Consiglio. L'emblema del Parco verrà assegnato, a titolo oneroso, al concessionario, il quale potrà affiancarlo all'emblema dell'azienda, nelle insegne, nei siti Internet del concessionario, in manifestazioni o pubblicazioni pubblicitarie, il tutto, che non sia in contrasto con il presente disciplinare. Credo che la creazione e l'uso corretto dell'emblema Qualità Parco del Conero sia uno strumento efficace per l'economia rurale dell'area protetta, con la consapevolezza di aver fatte proprie le esigenze e le aspettative di chi

opera sul territorio per una migliore competitività ricettiva finalizzata alla conservazione del paesaggio e alla tutela dell'ambiente. Colgo l'occasione, come membro uscente della Giunta Esecutiva, per rivolgere un grazie al Sindaco di Ancona per avermi nominato a rappresentarlo, al Presidente del Consorzio On. Claudio Maderloni, ai colleghi di Giunta, al Consiglio Direttivo, al personale amministrativo e tecnico del Parco, che mi hanno permesso di lavorare con serenità e continuità, facendo bagaglio di esperienza. □

Fabio Borgognoni  
Giunta Esecutiva

## RILEVAZIONE SCIENTIFICA DEL PASSAGGIO MIGRATORIO DEI RAPACI

Il Monte Conero è ritenuto, sul panorama nazionale ed europeo, un punto strategico importante del passaggio del flusso migratorio dei rapaci. Da molti anni il Parco segue il controllo ed il censimento dei migratori, con pubblicazioni e con campi di osservazione scientifica nel periodo primaverile. Nel marzo scorso ha anche organizzato un apposito convegno sul tema, con la partecipazione di esperti, dal titolo Ali sulle Marche. Sensibile all'argomento la stessa Provincia di Ancona, che con una lettera datata 26 maggio '06, firmata dall'assessore alla tutela del patrimonio faunistico ed ittico Stefano Gatto, ha manifestato la disponibilità a realizzare un progetto congiunto con il Parco, sullo studio del fenomeno migratorio primaverile per l'anno 2007, con lo scopo di dare visibilità scientifica a livello nazionale all'area Conero, quale punto essenziale per tale studio. Un progetto che ha trovato il favore del consiglio del Consorzio, che nella riunione del direttivo di ottobre, ha mostrato la volontà di predisporre un'accordo tra Parco e Provincia, che consenta per il prossimo anno di elaborare un progetto comune di rilevazione scientifica del passaggio migratorio dei rapaci nel Conero.



## UN NUOVO STRUMENTO

# Il marchio per la qualità dei prodotti del territorio

**I**l Parco del Conero è indubbiamente la realtà naturalistica più affascinante ed emozionante delle Marche e questa esperienza fatta all'interno del Consiglio Direttivo del Consorzio, per la quale ringrazio la Provincia (Presidente e Vice Presidente) per avermi nominato a rappresentarla, mi ha fatto scoprire un territorio e capire le opportunità che offre. Come membro del Consiglio del Parco dunque, ho voluto partecipare fino in fondo all'attività del Consiglio, incontrare gli operatori dell'area protetta, ascoltare le loro esigenze ed aspettative, capire ed interpretare le problematiche di marketing e comunicazione, strategie efficaci per rendere il marchio del Conero riconoscibile, ma soprattutto capace di creare emozioni nei turisti che vengono a visitarlo, dire la mia quando serviva e comunque non perdendo mai di vista il rispetto per i Residenti, per le Istituzioni ed in primis per il Parco stesso. Tutto questo mi ha portato, insieme agli altri consiglieri, a dotare il Parco di uno strumento fondamentale per uno sviluppo armonico del suo territorio: la nuova variante al Piano del Parco. Questa, parte da un'idea ben precisa e delineata, ovvero concepire questa zona come un insieme, una visione complessiva del territorio del Parco; una nuova concezione dove il primo attore è il Parco stesso, vero motore di sviluppo. Oggi più che mai il turista, ma anche tutti noi, abbiamo bisogno di emozioni, e generare un'emozione credo che

per la zona del Conero, Portonovo e giù di lì, sia una vocazione naturale: le splendide calette, le due sorelle, la Chiesetta romantica della Baia e lo stesso panorama vissuto anche nella stagione inver-



nale, riescono ad emanare un fascino che poche altre realtà marchigiane riescono a trasmettere. Ed è questo che ci ha spinto a realizzare un Piano, con la collaborazione di esperti, che non imponga blocchi

all'espansione, ma che faccia in modo che lo sviluppo sia il più armonico possibile, all'interno di questo splendido scenario.

Tutto ciò vede, ovviamente, come parte centrale il Parco del Conero, strumento sempre più indispensabile per creare un Marchio del territorio, una immagine indelebile ed unica della bellezza dei luoghi, dei colori, dei sapori e della loro storia. In questo periodo difficile di recessione, di importazione di prodotti clonati, il valore del Marchio non può essere copiato e questo è un vantaggio competitivo importante per la nostra realtà. Si possono ricreare scenari, palazzi, situazioni, ma le emozioni, i colori ed il profumo della terra che ci appartiene non potrà mai essere riprodotto. Con uno spirito di unicità, e di crescita delle realtà locali, imprenditoriali piuttosto che agricole, o alberghiere, il Consorzio ha lavorato e sta lavorando, aiutato dal prezioso contributo delle commissioni, che hanno reso possibile una maggiore partecipazione dei consiglieri alla vita del Parco. Di questo dobbiamo rendere atto al Presidente Claudio Maderloni ed alla sua Giunta, che con entusiasmo e professionalità hanno affrontato il loro mandato, riuscendo a trasmettere a tutti noi una gran voglia di essere utili e lavorare per rendere il Parco del Conero un marchio vincente. □



**L'Emblema del Parco è di forma rettangolare, con rapporto 1,48 tra il lato verticale e quello orizzontale. La parte inferiore del rettangolo contiene la dicitura "PARCO DEL CONERO" sviluppata su due righe, di cui la superiore (PARCO DEL) eseguita con caratteri Garamond semibold tracking em/1000 380 in maiuscolo e l'inferiore (CONERO) eseguita con caratteri Garamond semibold tracking em/1000 310. Sul lato superiore del rettangolo invece la dicitura "Qualità" orizzontale eseguita con caratteri Times New Roman in maiuscolo. Nella parte superiore del simbolo un emblema grafico dal contorno quadrato, composto di tre compiute: quella in basso a sinistra di colore verde (rif. Pantone 348), raffigura il profilo del monte Conero, quella centrale bianca, il profilo di un volatile, quella in alto a destra di colore azzurro (rif. Pantone 3005), il cielo.**

Andrea Gasparini  
Consigliere

## PORTONOVO - EVENTI

# I Cannonieri al Fortino

presentazione della costituzione del gruppo storico dei Cannonieri Guarda Coste (periodo napoleonico), con sede presso il Fortino Napoleonico di Portonovo. Si tratta del secondo gruppo di ricostruzione storica della nostra regione, inserito nel periodo breve ma intenso del Regno Italico voluto da Bonaparte, per succedere alla Repubblica Cisalpina e precursore dell'Unità d'Italia avvenuta qualche decennio dopo. Come spiega l'Ing. Remigio Zizzo, Presidente dell'Accademia di Oplologia e Militaria: La Fortezza di Portonovo, denominata dai vecchi del posto Forth d'Napulion, fu edificata in seguito all'annessione delle Marche al Regno Italico (1808), all'epoca del blocco continentale voluto da Bonaparte contro

l'Inghilterra. Raro esempio di fortificazione costiera che racchiude, in condensato, l'arte dei grandi architetti militari del passato, il Forte avrebbe difeso la rada e la vicina Ancona, porto strategico e capoluogo del Dipartimento del Metauro, dalle incursioni



Una suggestiva manifestazione, a fine luglio, ha fatto da cornice alla

del naviglio britannico e dai tentativi di sbarco delle sue truppe. Nel 1810 l'artiglieria si accrebbe di una nuova specialità, quella dei Cannonieri Guardacoste, organizzati su sette compagnie per far fronte alla minaccia rappresentata nell'Adriatico dalla flotta inglese. L'uniforme, giusto l'articolo 37 del decreto istitutivo, era di panno verde, con paramani verdi, risvolti del petto neri, fodera bigia, panciotto e calzoni bigi, cappello guarnito in lana nera, bottoni di metallo bianco con impressi un'ancora, un cannone e un fucile. I pezzi d'artiglieria e i veicoli erano dipinti in verde scuro con finiture in nero. Le loro divise sono state ricostruite e riproposte al pubblico degli appassionati di re-enactment, grazie al lavoro di ricerca e di studio svolto dall'Accademia di Oplologia e Militaria. La bandiera che garriva al vento dall'alto dei bastioni era ed è, ancora oggi, l'antico tricolore adorno dell'aquila imperiale e regia, in uso tra il 1805 e il 1814. □

C. G.





## LA BAIÀ, TERRA DI ANTICHE GENTI

# Un sito archeologico a Portonovo

**N**el mese di ottobre la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche ha condotto un'indagine archeologica nell'entroterra di Portonovo (AN), alle pendici del Monte Conero, in una zona già nota per altri rinvenimenti parzialmente indagati nel 1999. L'indagine, eseguita dalla Tethys srl e appena conclusa, ha portato alla luce i resti di un insediamento attribuito al Neolitico Antico (VI millennio a.C.) per la presenza di alcuni frammenti di ceramica impressa, un particolare tipo di ceramica così definita per la decorazione impressa sul vaso. Dell'insediamento fanno parte 5 strutture subcircolari rivestite di uno spesso strato di argilla cotta, con pareti che sembrano indicare una copertura cupoliforme: queste caratteristiche lasciano pensare a strutture di uso dome-



stico (forni, magazzini), disposte peraltro intorno ad un'area molto ampia e ricca di reperti, che suggerisce l'esistenza di una struttura o serie di strutture più grandi,

forse destinate ad usi diversificati. All'interno di tali strutture sono stati individuati anche reperti ossei umani, a testimoniare lo svolgimento di pratiche ri-

tuali e funerarie complesse, tipiche di queste fasi della Preistoria.

Questo insediamento rappresenta un unicum nel panorama marchigiano: è finora il solo sito costiero attribuibile ad un periodo così antico. La scelta di stabilirsi in questa località è stata probabilmente dettata dalla vicinanza al mare, dalla prossimità con il Monte Conero e certamente dalla presenza di acqua dolce. Lo studio dei numerosi reperti recuperati (frammenti di vasi, di macine e macinelli, manufatti in selce, resti di ossa animali e umane, conchiglie, carboni) potrà dare indicazioni riguardo alla comunità che qui viveva e alle attività che vi svolgeva: agricoltura, allevamento, raccolta di molluschi marini, lavorazione delle pelli, trattamento dei cibi, produzione di ceramica e così via. □

## OCCHIO AI CINGHIALI !

Non è una specie autoctona del Conero ma ormai ne fa parte come le tante altre che popolano l'area protetta:

è del cinghiale che stiamo parlando, il mammifero ungulato di facile avvistamento tra i sentieri del Parco, dove è stata stimata una popolazione di circa una cinquantina di esemplari. Si muovono soprattutto di notte, quando dalla macchia boschiva si recano in zone agricole a ridosso di corsi d'acqua e spesso, per farlo, attraversano la strada. Non è un animale aggressivo, anche nel caso di incontro con una mamma ed i suoi piccoli; l'animale, preferisce sempre scegliere una via di fuga. Per allontanarlo basta far rumore sbattendo le mani o i piedi o parlando a voce alta. Il pericolo in cui invece si può incorrere è trovarselo di fronte mentre si va in auto, quindi attenzione soprattutto quando si percorre la Provinciale 1 che taglia in due il Monte, collegando Sirolo e la Riviera ad Ancona. Si raccomanda agli automobilisti di osservare attentamente i divieti del codice della strada ed i limiti di velocità perché non è raro che gli ungulati attraversino l'asfalto e non lo fanno certo sulle righe. Possono attraversare ovunque, ma esistono anche alcuni punti in cui la percentuale di passaggio è maggiore rispetto ad altri: gli sbocchi sulla Sp1 in corrispondenza dell'Hotel Emilia, della caserma della Marina del Poggio, della Comunità la Ginestra, del distributore prima di entrare a Sirolo. Il Parco del Conero è un'area protetta e come tale va amata ed utilizzata, con un'attenzione particolare alle specie faunistiche che la vivono in libertà. **C. G.**

## LE BUONE NOVITÀ

segue da pag. 10

# Variante al Piano del Parco

**È** con viva soddisfazione che posso oggi rallegrarmi per l'avvenuta adozione a larghissima maggioranza della Variante Generale al Piano del Parco nella seduta del 29.09 us. Si è trattato dell'epilogo di un lungo e faticoso percorso che ha visto la fattiva e sinergica collaborazione professionale tra il gruppo incaricato all'elaborazione del progetto ed i tecnici dei Comuni, della Provincia, del Parco, ai quali indistintamente è andata tutta la fiducia per la loro attività. Si è trattato di un lavoro entusiasmante, con la cittadinanza coinvolta nel progetto per mezzo di assemblee pubbliche e la continua informazione a mezzo stampa, anche attraverso il giornale del Parco. Ritengo che l'adozione di questa Variante costituisca un atto di assunzione di responsabilità doveroso da parte del Consiglio nei confronti della nostra area protetta ed un documento finalmente adottato che sarà utile a coloro che faranno parte del costituendo Ente Parco. Salvo ovviamente l'iter previsto per le osservazioni di rito. Preme ora evidenziare le linee salienti dell'atto adottato: innanzitutto la variante può definirsi un passaggio da un piano urbanistico ad un piano territoriale- paesaggistico che consente una progettualità integrata tra elementi antropici e naturalistici. Oltre a ciò si sono tenute nella giusta e doverosa considerazione le attività agricole ed agrituristiche presenti nel territorio, elementi preziosi per il suo sviluppo e manutenzione ed operanti in simbiosi con il medesimo. Infine, va attribuita tutta l'importanza che merita al cd. MEVI, acronimo per Metodo di Valutazione Integrata, strumento che consente di verificare preliminarmente la compatibilità ecologica e paesaggistica del progetto, oltre a contribuire al miglioramento qualitativo dello stesso. Questo è in breve sintesi il lavoro svolto dal Consorzio Parco del Conero per giungere a quanto sopra. Ora è compito istituzionale del Consiglio Regione Marche e del futuro Ente Parco esaminare quest'opera. Con tali brevi righe intendo anche manifestare il piacere che ho provato nel lavorare con persone che sono andate oltre la pura professionalità, esprimendo una passione vera e profonda nei confronti di questo nostro stupendo territorio. Un ringraziamento particolare, scevro da ogni possibile piaggeria, va al Presidente per il suo impegno profuso. □



Andrea Simoncini - Consigliere

## I Greci, la regina picena, la sosta di Traiano

I Gonzagiti rimasero fino al 1539. Il loro strano ordine fu soppresso per disposizione imperiale. Solo nel 1561 gli eremiti che erano nella Grotta di S.Benedetto, salirono su alla chiesa di San Pietro, per far posto in seguito ai Camaldolesi della Compagnia eremitica del beato Paolo Giustiniani, meno turbolenta e più dedicata alla preghiera e agli interessi spirituali, i quali rimasero fino alla metà dell'Ottocento. Nel 1864 i Camaldolesi abbandonarono l'eremo. Vi subentrò il Comune di Sirolo che cedette nel 1880 una parte dello stesso alla famiglia Marchetti, che a loro volta nel 1914 vendette ai Soderini Caraffa D'Andria. Nel 1932 il Comune affittò alla famiglia Melappioni i locali di sua proprietà. Questi vennero adibiti ad hotel e ristorante. Nel 1958 i ristoratori acquistarono dal Comune i locali e agli inizi del 2000 rilevarono dai Caraffa D'Andria tutto il complesso. Non sono mancate lotte e manifestazioni pro e contro anche per l'istituzione nel 1987 del Parco regionale del Conero, eppure sembrano più lontane delle lotte dei monaci nel Medioevo... □



## UN PERCORSO ADATTO AI DISABILI

Mariano Di Iorio - Forestalp

Il Parco del Conero da poco più di un anno ha attrezzato un percorso botanico pensato per i portatori di handicap che si snoda nell'area esterna del centro visite. Il percorso è lungo 100 m circa ed è delimitato da una staccionata di legno da un lato e da un basso cordolo di gomma dall'altro. Lungo il tracciato sono state posizionate 25 stazioni appositamente tabellate (anche in braille) in corrispondenza di alcune piante tipiche del Conero. Tale

struttura è a disposizione del CEA per promuovere attività rivolte a portatori di handicap fisici. Ad agosto l'associazione Movimento Apostolico Ciechi Emilia Romagna - Marche ha organizzato un campo estivo nella riviera del Conero per un gruppo di una ventina di persone fra non vedenti e ipovedenti. Visto il loro grande interesse a trascorrere una mattinata all'interno del Parco abbiamo concordato, insieme ai responsabili del gruppo, di sperimentare l'efficienza dell'infrastruttura da poco realizzata. I nostri ospiti hanno potuto così conoscere e riconoscere per conto proprio le principali essenze della macchia mediterranea presenti nell'area protetta. Per percorrere l'intero tracciato è stata necessaria circa un'ora di tempo; qualcuno si è avventurato autonomamente, qualcun altro assistito dagli accompagnatori, ma nessuno ha trovato particolari problemi. È stata un'esperienza molto importante che ci ha permesso di comprendere meglio le potenzialità e i limiti del percorso botanico. Abbiamo ricevuto suggerimenti su come condurre questo tipo di visita, sulla base delle diverse esigenze dei fruitori; abbiamo inoltre scoperto che non esistono molti tracciati come il nostro a disposizione delle persone diversamente abili.